

**BLOCCA
IL PREZZO
SULL'RC AUTO
PER 2 ANNI!**



Unità
10

15
domenica 11 febbraio 2007

**CHIAMA
SUBITO
800 30 49 99**

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

Il Pasto

Il pasto fuori casa sfonda il muro dei 60 miliardi di euro l'anno, pari a un terzo dei consumi alimentari in Italia. Lo rivela il Rapporto annuale sui consumi alimentari presentato da Nomisma per la Mostra internazionale dell'alimentazione in corso alla Fiera di Rimini



UNIPOL CHIAMA I SINDACATI PER IL CASO CALL CENTER

La direzione del personale di Unipol ha inviato una lettera ai sindacati aziendali invitandoli ad un incontro per lunedì 19, per discutere i temi legati alla vicenda del call center, oggetto di una vertenza. La vertenza riguarda la decisione del gruppo Unipol di impiegare anche un call center esterno per la gestione delle telefonate relative ai sinistri. I sindacati hanno annunciato un sit in per lunedì 12 febbraio all'esterno dell'assemblea di Legacoop Bologna.

BORSE, FALLISCE LA SCALATA DEL NASDAQ A LONDRA

Il Nasdaq, la Borsa telematica di New York, ha comunicato ieri che la sua offerta per rilevare il London Stock Exchange (Lse), la Borsa di Londra, è fallita. Gli azionisti del Lse, infatti, hanno deciso di non appoggiare il takeover ostile da 5,5 miliardi di dollari del listino statunitense. L'operazione lanciata dal Nasdaq era stata fortemente osteggiata nella comunità finanziaria britannica che aveva invitato i soci a non cedere le azioni Lse.

C'è la ripresa, ma attenti all'inflazione

Padoa-Schioppa e Draghi al G7. Maggiori entrate in parte alla riduzione delle tasse

di Bianca Di Giovanni / Roma

VIGILANZA I prezzi in Europa sono ancora bassi, ma presto potrebbero infiammarsi. Mario Draghi al termine del G7 di Essen conferma le preoccupazioni già anticipate da Jean-Claude Trichet sui rischi d'inflazione in Eurolandia. E dunque il prossimo au-

mento del tasso di interesse che i mercati prevedono verrà deciso nella riunione del Consiglio direttivo del prossimo 8 marzo. Occorre una «forte vigilanza» sui rischi a carico della stabilità dei prezzi, ha affermato Draghi, che siede nel Consiglio direttivo dell'Eurotower. Due parole-chiave che indicano, nel linguaggio dei banchieri centrali, proprio l'intenzione di aumentare il costo del denaro. A influenzare le aspettative sui prezzi in primo piano il petrolio, che a fine anno potrebbe riprendere la sua corsa. In ogni caso l'economia tiene, anche nella Penisola. «La ripresa in Italia è in atto - sostiene il ministro Tommaso Padoa-Schioppa nella conferenza stampa congiunta - ma resta la sfida di trasformare questa ripresa in crescita». Una sfida globale, visto che il Paese «sta crescendo ma sta ancora perdendo quote di mercato - spiega il ministro - nonostante l'aumento delle esportazioni». Per questo la crescita italiana deve superare il proprio tasso potenziale: serve uno sprint per recuperare terreno con i competitor stranieri. La crescita è necessaria anche per liberarsi dal fardello del debito pubblico. La pensa così il governatore di Bankitalia, che avverte: ci dev'essere un aumento della crescita potenziale e non una crescita drogata. Tradotto: non bastano piccole fiammate, alimentate magari da una politica monetaria favorevole, con tassi ancora bassi. Serve un vero cambiamento di rotta nel sistema produttivo, servono riforme strutturali.

Solo così, insiste il ministro, un'economia si allarga e si trasforma. Quanto alle maggiori entrate registrate nel 2006 - fenomeno analogo a quello registrato anche in altri Paesi - andranno «in parte» al taglio delle aliquote fiscali, ripete Padoa-Schioppa, facendo riferimento anche al testo della Finanziaria che già indica quel percorso. Quanto al bilancio conclusivo della due giorni di Essen, per Padoa-Schioppa appare un po' deludente. «Non sarà un G7 che passerà alla storia», ha dichiarato il ministro italiano all'uscita, riconoscendo comunque ai tedeschi l'ottima organizzazione. Il fatto è che non ci sono decisioni fondamentali da prendere: solo orientamenti da limare. Ma secondo il ministro dell'economia italiana l'ambiente e l'energia avrebbero dovuto occupare uno spazio maggiore nel comunicato finale, rispetto all'accento minimo che vi si fa. Il fatto è - ammette Padoa-Schioppa - che su questi temi non esiste una politica comune. I due temi su cui l'attenzione internazionale era puntata alla vigilia erano: eventuali provvedimenti sugli hedge funds, i fondi ad alto livello speculativo su cui la Germania chiede maggiore vigilanza, e la «questione yen», ovvero un invito al Giappone di rialzare i tassi voluto soprattutto dall'Europa. Su quest'ultimo punto la vera sorpresa del vertice: nessun accenno allo yen, bensì l'invito esplicito (e duro) alla Cina di adeguare il tasso dello yuan. Pare che il Giappone abbia informalmente assicurato ai partecipanti di adeguare il costo del denaro alla ripresa ormai consolidata. Sta di fatto che la sua esclusione dal comunicato finale suona tanto come una vittoria degli Usa e dell'Fmi contro le posizioni dell'Eurogruppo.



Il ministro Padoa-Schioppa, al centro, con i colleghi Gordon Brown e Thierry Breton. Foto di Yves Loghehe/Ap

ALTO RISCHIO

Il Governatore cura il caso «hedge funds»

Sarà Mario Draghi, in veste di presidente del Financial Stability Forum, a curare il nuovo rapporto sugli hedge funds chiesto ieri dal G7 di Essen. Il tema è sul tavolo delle istituzioni finanziarie internazionali, visto il vistoso aumento di questi strumenti ancora molto «opachi» e ad alto rischio per gli investitori. Per questo il governatore italiano starebbe pensando di sottoporre i sistemi di gestione dei rischi a delle specie di «crash test», quei test a cui vengono sottoposte le auto. «Dobbiamo essere certi che chi gestisce il rischio, e non solo nell'esposizione sugli hedge funds, sappia far funzionare bene i sistemi di gestione del rischio - ha spiegato Draghi - Attualmente comunque l'esposizione delle banche sugli hedge funds non è

preoccupante, parliamo di meno dell'1%». E anche in futuro questi livelli non dovrebbero salire in modo significativo. Tuttavia i rischi sistemici legati al settore degli hedge funds derivano dalla possibilità che questi fondi, altamente speculativi, possano improvvisamente effettuare in massa delle uscite da determinate aree di investimento provocando brusche variazioni dei prezzi in quel settore. Non solo, più in generale Draghi ha osservato che «non c'è dubbio che lo sviluppo della finanza degli ultimi anni ha migliorato e di molto la gestione dei rischi. Ma proprio perché ora è più semplice, la gente potrebbe essere più pronta a prendere rischi. E certi segnali vanno proprio in questa direzione».

b. di g.

Speculazione sulla benzina, la Procura indaga

Nel mirino la serrata e gli aumenti ingiustificati. Ricariche cellulari, forse slitta la cancellazione

di Luigina Venturelli / Milano

FASCICOLO Un'indagine per accertare rialzi fraudolenti del prezzo dei carburanti, manovre speculative sulle merci, danni subiti dagli utenti a causa della serrata dei distributori. È quella aperta dalla procura di Roma, per ora senza ipotesi di reato e a carico di ignoti, sulla base di esposti presentati dalle associazioni dei consumatori. Al vaglio degli inquirenti c'è, in particolare, l'esposto dell'Adus-

sbef che, prendendo spunto dalla decisione dell'Autorità garante della concorrenza di avviare un accertamento su nove compagnie petrolifere italiane, chiede di indagare sull'ipotesi di «cartello» sui prezzi alla pompa. L'associazione ha analizzato le variazioni dei listini negli ultimi due anni, che evidenziano un sistema a doppia velocità, rapido nel salire e lento nello scendere, visto che i ribassi delle barile hanno portato a «cali irrilevanti» dei prezzi di benzina e gasolio. Alla procura della capitale, poi, è stato chiesto di valutare il reato di interruzione di pubblico servizio con riferimento alle proteste contro la liberalizzazione del settore, culminata con lo sciopero di due giorni dei benzinai che avrebbe messo a dura prova gli utenti con la chiusura degli impianti self service, che per legge dovrebbero rimanere sempre aperti. Molti i reati ipotizzati dall'Adusbef, tra cui rialzo fraudolento di prezzi, serrata per fini non contrattuali, boicottaggio, turbata libertà dell'industria o del commercio, tanto più che gli eventuali comportamenti illeciti potrebbero ripetersi dal 27 febbraio al 2 marzo, in occasione della seconda ondata di scioperi proclamata dai benzinai contro il pacchetto Bersani.

Non si ferma, però, l'opera del ministro per lo Sviluppo economico in tema di risparmio ed efficienza energetica. Dopo la prima lenzuolata di liberalizzazioni, tra una decina di giorni sarà presentato un nuovo pacchetto di misure per migliorare l'uso dell'energia, ridurre l'impatto

Bersani attua il piano risparmio energia della Finanziaria: bonus e incentivi per famiglie e imprese

ambientale, rispettare gli obblighi imposti dal protocollo di Kyoto. E rilanciare così l'economia italiana all'insegna dell'innovazione tecnologica. Si tratterà dell'applicazione e specificazione di quanto già previsto nella legge Finanziaria: detrazione dall'Irpef del 55% delle spese di riqualificazione energetica degli edifici, incentivi per l'installazione di pannelli solari e per la sostituzione di caldaie o frigoriferi, benefici per chi acquista automobili a gpl e metano. Il pacchetto (sulla cui attuazione vigilerà un super-manager appositamente nominato) riguarderà non solo i consumatori, ma anche il sistema produttivo: le imprese saranno tenute ad un uso più razionale dell'energia, gli standard dei motori elettrici delle industrie saranno innalzati, crescerà la quota di energia da fonti rinnovabili che i produttori dovranno inserire nel sistema elettrico, i distributori di energia che dimostreranno di aver ridotto i consumi sulla propria rete potranno accedere a bonus per 62 milioni di euro. Provvedimenti che dovrebbero ottenere più facile accoglienza rispetto alle liberalizzazioni d'inizio anno. L'abolizione dei costi di ricarica dei cellulari, ad esempio, è tuttora oggetto di scontro con le compagnie telefoniche: il decreto sarà operativo tra una decina di giorni, ma gli operatori stanno avanzando problemi tecnici per guadagnare qualche mese prima di adeguarsi. Spetterà al Parlamento, in sede di conversione del decreto, rispondere alle pressioni politiche in corso.

Cinque milioni di liquidazione a Cimoli? Proteste e interrogazioni

L'amministratore delegato di Alitalia avrebbe ottenuto anche garanzie per essere sollevato da eventuali azioni di responsabilità

di Giuseppe Vespo / Milano

Valzer di commenti e prese di posizione sulla liquidazione di Giancarlo Cimoli dal cda di Alitalia. Cinque milioni di euro dovrebbero permettere all'ormai ex numero uno della compagnia di bandiera di farsi da parte senza problemi, in più un'assicurazione per ripararsi da eventuali contestazioni o azioni di responsabilità patrimoniale, possibili anche da parte dei futuri proprietari. Questa la clausola maledetta che ha innescato la polemica dopo il comunicato del Tesoro che ha indicato nel giurista Bernardino Libonati il «traghettatore» verso la cessione

ai privati di Alitalia, che avverrà presumibilmente la prossima primavera. Oggi si parla di retribuzioni e responsabilità dei dirigenti e dei maximanagers a capo delle partecipate statali - temi non nuovi al dibattito - di cui recenti inchieste de l'Unità hanno messo in luce le incredibili buste-paga di manager pubblici e privati. Per questo una parte del mondo politico reagisce in modo indignato: Cesare Salvi e Massimo Villone, senatori Ds, hanno presentato ieri a Palazzo Madama un'interpellanza sull'intesa tra Cimoli e il Tesoro. Il Parlamen-



Giancarlo Cimoli. Foto Ansa

to deve essere informato del fatto che al «dottor Cimoli», che ha alle spalle «risultati fallimentari», il Tesoro avrebbe concesso una liquidazione di cinque milioni di euro. «L'Alitalia - dichiara Salvi - va malissimo. La cura Cimoli ha peggiorato la malattia: la compagnia di bandiera potrebbe addirittura portare i libri contabili in tribunale. È inconcepibile per lui un trattamento di questo genere». E in effetti «sapere che anche per quanto riguarda i manager ci sono un minimo di regole sarebbe un bel segno per il paese», sottolinea il ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Nessun commento» sulla vicenda inve-

ce da parte del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, impegnato al G7 di Essen. Dall'altra parte della barricata, i collaboratori di Cimoli sostengono che la cifra emersa dalle indiscrezioni sulla buonuscita non sarebbe corretta, e ribadiscono che già due mesi fa l'ex presidente non avrebbe dato la sua disponibilità ad una ricandidatura. A onor del vero va detto che se il manager ha mancato clamorosamente gli obiettivi per il 2006, in quasi tre anni di presidenza ha ridotto le perdite di Alitalia dagli 858 milioni del 2004 ai 167 del 2005. Le stime per il 2006 - al contrario - indicano una perdita intorno ai 380

milioni di euro e il debito al 31 dicembre supera quota un miliardo. Sui conti pesa anche la possibilità di una svalutazione del valore della flotta. E il rischio di perdite oltre un terzo del capitale sociale, che potrebbe imporre una ricapitalizzazione, è un fattore importante per le trattative con i potenziali acquirenti. Il Tesoro non dovrebbe concludere prima di domani la prima scrematura delle manifestazioni di interesse per la cessione di Alitalia ai privati. La società, infine, si prepara al cambio al vertice con la nomina del nuovo cda, all'ordine del giorno dell'assemblea del 22 febbraio.